

1. Quello dunque al che dobbiamo fissar l'occhio della considerazione, è se noi siamo nel giorno, e la luce della verità è sopra il nostro orizzonte, ovvero in quello de' gli avversarii nostri antipodi; si siamo noi in tenebre, o ver essi; et in conclusione si noi che damo principio a rinovar l'antica filosofia, siamo ne la mattina per dar fine alla notte, o pur ne la sera per donar fine al giorno: e questo certamente non è difficile a determinarsi, anco giudicando alla grossa da' frutti dell'una e l'altra specie di contemplazione.

G. BRUNO, *La cena de le ceneri*, I (*Œuvres complètes*, II, a cura di G. Aquilecchia, Paris, Les belles lettres, 1994, p. 63)

2. Osserva inoltre quale varietà è messa in mostra dalla natura che si manifesta. Varie sono le membra del mondo. Varie sono nelle membra del mondo le specie. Vari sono nelle specie gli aspetti degli individui: infatti non vi è un'oliva che abbia un aspetto del tutto simile un'altra oliva, come non v'è uomo del tutto simile a un altro. Perciò tutte le cose sono distinte, ciascuna da ciascun'altra, per differenze a seconda della proprietà, e tutte sono separate da tutte le altre, per le proprie differenze, come da confini.

Per conformarti alla natura, aspira dunque alla diversità in ogni cosa, nel modo d'esistere, nella grandezza, nella forma, nella figura, nell'abito, nell'abitudine, nel limite, nella posizione, e rivestiti di quante più diversificazioni puoi, nell'agire, nel patire, nel distribuire, nello scegliere, nel disgregare, nell'aggregare e, come dicemmo, nell'alterare anche in altri modi. Senza dubbio le cose sono dette a volte ente, a volte uno; qualsiasi cosa che non sia uno non è neanche un ente; e proprio per questo motivo sentiamo che ciascuna cosa è uno, perché viene determinata a suo modo dalla propria differenza. L'uniformità procura nausea a tutti i sensi, infatti essi tutti non solo non traggono piacere da una specie di qualità troppo ricorrente e continua, ma neanche tollerano per breve tempo d'essere in relazione con una sola e sempre identica specie affetta sempre in un solo e identico modo. E questo non sfuggì certo a coloro che, considerando il velocissimo flusso di tutte le cose naturali,

ritennero impossibile di poter immergere i piedi due volte – anzi neanche una sola – nello stesso fiume.

G. BRUNO, *L'arte della memoria*, II, 12, in IDEM, *L'arte della memoria. Le ombre delle idee*, a cura di M. Maddamma, Milano, Mimesis, 1996, pp. 94-95.